

Criminale nazista in libertà

NEW YORK — Un presunto ex criminale di guerra nazista, Konrad Kales, è stato rimesso in libertà da una prigione di Miami dopo avere pagato una cauzione di 750 mila dollari, circa un miliardo e mezzo di lire. Kales, 72 anni, che durante l'ultima guerra fu capo della polizia volontaria tedesca nota come «Arajs commando» e responsabile dello sterminio di migliaia di ebrei, è probabilmente ritornato a Chicago dove vive. L'ingente cifra pagata per la cauzione è stata quasi certamente messa insieme da parenti e amici residenti a Chicago. Il suo rilascio ha provocato alcune proteste da parte di coloro che temono che adesso l'uomo possa rendersi irreperibile. Il 30 settembre Kales dovrebbe presentarsi ad un tribunale di Miami che deciderà sulla richiesta di deportazione dell'autorità Usa. Queste vogliono rispedito l'uomo in Australia.

Gli inglesi non perderanno le «cabine rosse»

LONDRA — Alcune delle tradizionali cabine telefoniche rosse, che tanto hanno contribuito a caratterizzare il panorama inglese, verranno considerate monumento nazionale e come tali debitamente difese dalla distruzione. Lo ha annunciato il ministro di Stato (sotto-segretario) per l'ambiente britannico, Lord Elton, in una lettera ad un deputato conservatore, Peter Bruinvels, il quale aveva protestato, in una mozione scritta presentata alla Camera dei comuni, per la decisione della «British Telecom» di distruggere le antiche cabine rosse diffuse in tutto il territorio britannico. In particolare Lord Elton ha scritto che «verranno identificate dal dipartimento dell'ambiente, con la collaborazione della British Telecom, le cabine che possono essere giudicate di particolare interesse». Tra queste, viene precisato nella lettera, verranno conservate le cabine costruite nel 1924, di cui esistono ancora circa 200 esemplari, e quelle progettate nel 1935, note come «le cabine del giubileo». In una nota del ministero dell'ambiente viene precisato comunque che i criteri per la conservazione delle cabine saranno decisi di volta in volta, a seconda della loro importanza nel contesto ambientale, storico e architettonico, in cui si trovano.



Licenziata: indennità di 6 miliardi

NEW YORK — Una professoressa americana, licenziata dalla scuola per essersi rifiutata di affidare ad un orfanotrofio il proprio figlio frutto di una violenza sessuale subita dalla donna, si è vista riconoscere da un tribunale 3,3 milioni di dollari di indennità (poco più di sei miliardi di lire) per ingiusto licenziamento. Jeanne Eckman, 38enne insegnante della Hawthorn School di Rockford (Illinois), era stata allontanata dal consiglio di scuola nel 1982 sotto l'accusa di «condotta immorale». Un mese prima di metterla al mondo il figlio, la professoressa era stata formalmente richiesta dall'istituto di dare immediatamente via al bambino facendolo adottare o mettendolo in un orfanotrofio. L'alternativa, poi puntualmente verificata, era il licenziamento. Gli avvocati che rappresentavano la donna non hanno però accettato il verdetto del tribunale.

Riacquista la vista dopo 46 anni

NEW YORK — Quasi 46 anni dopo aver perduto l'uso di un occhio a causa di un trauma, un americano di 51 anni ha riacquisito una vista normale attraverso una serie di operazioni di microchirurgia che soltanto alcuni anni fa sarebbero state impensabili. Roland Vasharhely, un ingegnere civile californiano, aveva avuto l'occhio sinistro danneggiato da una scheggia di vetro — in una maniera che si riteneva irreparabile — all'età di otto anni. Ora, dopo le operazioni, afferma di vedere addirittura meglio con l'occhio offeso che con quello destro. Ellis, un pioniere della microchirurgia, ha rimosso una cataratta e ha poi trapiantato la cornea al paziente, prelevandola da un donatore e usando il bisturi laser.



Parroco speed al gran premio

GLOUCESTER — Il reverendo al Gran Prix: non però di Formula 1, ma di questi aggeggi da trasporto per i campi da golf. La gara è a Nympsfield, Gran Bretagna.

Bhopal: si continua a morire

INDORE (India) — Continua la tragedia di Bhopal. Dopo la gigantesca fuga di gas che aveva provocato migliaia di vittime, cominciano a vedersi gli effetti a lunga scadenza. Una bambina nata da una donna colpita lo scorso mese di dicembre dalla fuga di gas a Bhopal, è morta nove giorni dopo la sua nascita. La bimba era nata con piaghe agli occhi. Le cause della morte sono state specificate dai medici come «effetti di avvelenamento». Per le fughe di gas dall'impianto della «Union Carbide» a Bhopal, in India, lo scorso dicembre, sono morte più di 2.500 persone e moltissime altre sono rimaste mutilate. La madre della bambina, Meeta Verma, era incinta di tre mesi quando si verificò l'incidente, all'industria della «Union Carbide». Secondo esperti pediatrici, c'è il pericolo che anche in futuro la donna partorisca bambini deformi. La giovane donna ha già una bambina di due anni, normale.

Undici arresti effettuati dai carabinieri nella Capitale

Per conto della mafia

Comitato d'affari romano per aiutare Piromalli

ROMA — Volevano far saltare il processo di Palmi, contro il boss Giuseppe Piromalli e i suoi uomini, facendo trasferire in un'altra sede il presidente della corte d'assise Saverio Mannino. Questa nuova «operazione» della «ndrangheta» è stata denunciata dai carabinieri del reparto operativo di Palmi, che hanno arrestato undici persone, i componenti di una specie di eterogeneo «Comitato d'affari» sorto a Roma con il compito di curare gli interessi di alcune cosche calabresi e napoletane.

Il gruppo procacciava appalti a 'ndrangheta e camorra. Ha tentato di far trasferire il presidente della corte d'assise di Palmi



Peppino Piromalli, subito dopo il suo arresto

esercitate dal «comitato» non avrebbero comunque condotto ad alcun risultato. Insomma che il loro fosse più che altro «miliantato crediti».

A curare gli interessi di «don Peppino Piromalli» all'interno del comitato erano soprattutto due componenti: Giuseppe Zampaglione, 49 anni, nipote di Antonino Molè, uno dei luogotenenti di Piromalli, e Sebastiano Me-

stici, 47 anni, legato a doppio filo con Giuseppe Mirta, della cosca «La Maggiora», alleanza con Piromalli. L'attività prevalente del «comitato» era soprattutto legata agli appalti pubblici: quando gli inquirenti hanno iniziato a seguire i movimenti del gruppo di «affari» in ballo erano numerosi. Erano quasi riusciti ad ottenere una licenza fuori del piano regolatore per la costruzione di un intero quar-

tiere alla periferia di Reggio Calabria, un'operazione da trenta miliardi. Altri due appalti, uno a Potenza ed uno a Catanzaro, erano stati vinti dalle ditte «sponsorzate» dal comitato. In cambio i costruttori passavano agli arrestati il 6% del valore dell'appalto. Le tangenti venivano pagate a rate, ma la prima «tranche» dei pagamenti era anticipata. Le imprese costruttrici insomma anticipavano anche cent-

nala di milioni per avere la certezza di assicurarsi i lavori.

All'interno del «comitato» ognuno aveva un ruolo specifico: Mesiti e Zampaglione rappresentavano gli interessi delle cosche calabresi; Mario Sapiola, 40 anni, e Salvatore Russo di 48 anni erano i rappresentanti della Nuova Famiglia; Dino Prochilo invece si occupava di procacciare gli appalti; Luigi Saltarello, 28 anni, utilizzava la sua professione di architetto per contattare le imprese; Aurora Matera, 39 anni, faceva la «public relation» del gruppo. Stefano Franchi, 31 anni, presidente di un consorzio di otto imprese edili era riuscito persino a costruirsi un certo credito nella capitale. Egidio Bove, di 34 anni, copriva la sua vera attività prestando servizio presso un ufficio postale di Roma. In secondo piano Adolfo Biascucci di 36 anni e Claudio Bex di 38 anni.

Gli inquirenti ritengono anche che il gruppo avesse tentato di montare una campagna stampa contro la legge La Torre e la legislazione sui pentiti.

Sulla base del rapporto dei carabinieri la Procura della Repubblica di Roma ha emesso un ordine di cattura nei confronti dei sei mandati di cattura per delitti di cui sono stati finalizzati a commettere reati contro la pubblica amministrazione. I carabinieri stanno ora indagando per scoprire gli eventuali collaboratori del «comitato». Per il momento sono stati emesse 6 o 7 comunicazioni giudiziarie, una è stata inviata ad un funzionario della Regione Lombardia, una l'ex sindaco di un comune abruzzese ed una al presidente del consorzio che avrebbe dovuto edificare il complesso residenziale a Reggio Calabria.

Carla Chelo

Dichiarazioni del vicequestore di Fiumicino dopo l'attentato

«Sì, siamo in allarme ma possiamo fare poco»

Il dottor Vinci spiega: «Difficile garantire in tempi brevi maggiore sicurezza all'aeroporto» - Ora si ipotizza che l'ordigno esplosivo possa essere stato caricato al Cairo

ROMA — Un artificiere presente 24 ore su 24 con il compito di ispezionare ed aprire valigie sospette e abbandonate; rafforzamento dei turni di guardia; impiego, ora costante, di cani addestrati al ritrovamento di esplosivi. Al di là del «vertice», delle dichiarazioni di intenti e dell'annuncio «piano internazionale» per la lotta al terrorismo, per ora le novità a Fiumicino sono tutte qui. Del resto, lo stesso vicequestore in servizio presso il «Leonardo da Vinci», Elio Vinci, ammette: «C'è uno stato di allerta. Ma in verità, poco o nulla si può fare — e tanto più in tempi brevi — per la maggiore sicurezza dello scalo romano».

Da ieri, a differenza di quanto avveniva prima, pare siano regolarmente sottoposti a controlli i bagagli in transito provenienti da aree considerate a «rischio». Tali controlli comportano, però, un ritardo di circa 48 ore nella consegna della valigia ai proprietari o agli aerei a bordo dei quali dovranno poi giungere a destinazione. Controllare tutti i bagagli in partenza ed in transito, ripetono i dirigenti dell'aeroporto, significherebbe la paralisi dell'intero scalo. «E per questo che al momento — spiega ancora il vicequestore Vinci — la maggiore attenzione delle forze dell'ordine viene posta su determinati voli considerati ad alto rischio». Quali siano questi voli è facile intuirlo: essenzialmente le linee che collegano Roma ai paesi del Medio Oriente.

Del resto, ancora ieri, era proprio questa la pista seguita dagli inquirenti che stanno faticosamente tentando di capire da dove potesse provenire l'aereo dal quale è stata scaricata la valigia esplosiva nel settore smistamento bagagli dello scalo romano. Ieri, in particolare, è stata fatta circolare la voce secondo la quale la valigia al tritolo potesse essere stata imbarcata al Cairo su un aereo Alitalia giunto a Roma poco prima delle 14. Non vi è, però, alcuna sicurezza che sia andata davvero così e d'altronde il magistrato che coordina le indagini, il dottor Giovanni Salvi, mantiene sulla vicenda uno stretto riserbo.

Intanto da parte di alcune compagnie aeree finite nell'occhio del ciclone, arrivano le prime smentite a voci circolate nei giorni scorsi. È il caso della Singapore Airlines: in una nota afferma che «non è possibile che la bomba esplosa all'aeroporto di Fiumicino potesse essere contenuta in una valigia trasportata da un velivolo della Singapore Airlines». Il volo SQ 23 — si spiega — è arrivato a Roma alle 19,53, solo 9 minuti prima dell'esplosione, e tutti i bagagli del volo erano ancora a bordo oppure accanto al velivolo.

condo la quale la valigia al tritolo potesse essere stata imbarcata al Cairo su un aereo Alitalia giunto a Roma poco prima delle 14. Non vi è, però, alcuna sicurezza che sia andata davvero così e d'altronde il magistrato che coordina le indagini, il dottor Giovanni Salvi, mantiene sulla vicenda uno stretto riserbo.

Intanto da parte di alcune compagnie aeree finite nell'occhio del ciclone, arrivano le prime smentite a voci circolate nei giorni scorsi. È il caso della Singapore Airlines: in una nota afferma che «non è possibile che la bomba esplosa all'aeroporto di Fiumicino potesse essere contenuta in una valigia trasportata da un velivolo della Singapore Airlines». Il volo SQ 23 — si spiega — è arrivato a Roma alle 19,53, solo 9 minuti prima dell'esplosione, e tutti i bagagli del volo erano ancora a bordo oppure accanto al velivolo.

Intanto da parte di alcune compagnie aeree finite nell'occhio del ciclone, arrivano le prime smentite a voci circolate nei giorni scorsi. È il caso della Singapore Airlines: in una nota afferma che «non è possibile che la bomba esplosa all'aeroporto di Fiumicino potesse essere contenuta in una valigia trasportata da un velivolo della Singapore Airlines». Il volo SQ 23 — si spiega — è arrivato a Roma alle 19,53, solo 9 minuti prima dell'esplosione, e tutti i bagagli del volo erano ancora a bordo oppure accanto al velivolo.

Intanto da parte di alcune compagnie aeree finite nell'occhio del ciclone, arrivano le prime smentite a voci circolate nei giorni scorsi. È il caso della Singapore Airlines: in una nota afferma che «non è possibile che la bomba esplosa all'aeroporto di Fiumicino potesse essere contenuta in una valigia trasportata da un velivolo della Singapore Airlines». Il volo SQ 23 — si spiega — è arrivato a Roma alle 19,53, solo 9 minuti prima dell'esplosione, e tutti i bagagli del volo erano ancora a bordo oppure accanto al velivolo.

Intanto da parte di alcune compagnie aeree finite nell'occhio del ciclone, arrivano le prime smentite a voci circolate nei giorni scorsi. È il caso della Singapore Airlines: in una nota afferma che «non è possibile che la bomba esplosa all'aeroporto di Fiumicino potesse essere contenuta in una valigia trasportata da un velivolo della Singapore Airlines». Il volo SQ 23 — si spiega — è arrivato a Roma alle 19,53, solo 9 minuti prima dell'esplosione, e tutti i bagagli del volo erano ancora a bordo oppure accanto al velivolo.

Intanto da parte di alcune compagnie aeree finite nell'occhio del ciclone, arrivano le prime smentite a voci circolate nei giorni scorsi. È il caso della Singapore Airlines: in una nota afferma che «non è possibile che la bomba esplosa all'aeroporto di Fiumicino potesse essere contenuta in una valigia trasportata da un velivolo della Singapore Airlines». Il volo SQ 23 — si spiega — è arrivato a Roma alle 19,53, solo 9 minuti prima dell'esplosione, e tutti i bagagli del volo erano ancora a bordo oppure accanto al velivolo.

Intanto da parte di alcune compagnie aeree finite nell'occhio del ciclone, arrivano le prime smentite a voci circolate nei giorni scorsi. È il caso della Singapore Airlines: in una nota afferma che «non è possibile che la bomba esplosa all'aeroporto di Fiumicino potesse essere contenuta in una valigia trasportata da un velivolo della Singapore Airlines». Il volo SQ 23 — si spiega — è arrivato a Roma alle 19,53, solo 9 minuti prima dell'esplosione, e tutti i bagagli del volo erano ancora a bordo oppure accanto al velivolo.

Intanto da parte di alcune compagnie aeree finite nell'occhio del ciclone, arrivano le prime smentite a voci circolate nei giorni scorsi. È il caso della Singapore Airlines: in una nota afferma che «non è possibile che la bomba esplosa all'aeroporto di Fiumicino potesse essere contenuta in una valigia trasportata da un velivolo della Singapore Airlines». Il volo SQ 23 — si spiega — è arrivato a Roma alle 19,53, solo 9 minuti prima dell'esplosione, e tutti i bagagli del volo erano ancora a bordo oppure accanto al velivolo.

Intanto da parte di alcune compagnie aeree finite nell'occhio del ciclone, arrivano le prime smentite a voci circolate nei giorni scorsi. È il caso della Singapore Airlines: in una nota afferma che «non è possibile che la bomba esplosa all'aeroporto di Fiumicino potesse essere contenuta in una valigia trasportata da un velivolo della Singapore Airlines». Il volo SQ 23 — si spiega — è arrivato a Roma alle 19,53, solo 9 minuti prima dell'esplosione, e tutti i bagagli del volo erano ancora a bordo oppure accanto al velivolo.

Una storia di sangue firmata Don Peppino

La lotta per il potere del boss Piromalli ha lasciato dietro di sé più di mille morti - Csm: misure contro il sabotaggio

La lotta per il potere del boss Piromalli ha lasciato dietro di sé più di mille morti - Csm: misure contro il sabotaggio

La lotta per il potere del boss Piromalli ha lasciato dietro di sé più di mille morti - Csm: misure contro il sabotaggio

Filippo Veltri

La lotta per il potere del boss Piromalli ha lasciato dietro di sé più di mille morti - Csm: misure contro il sabotaggio

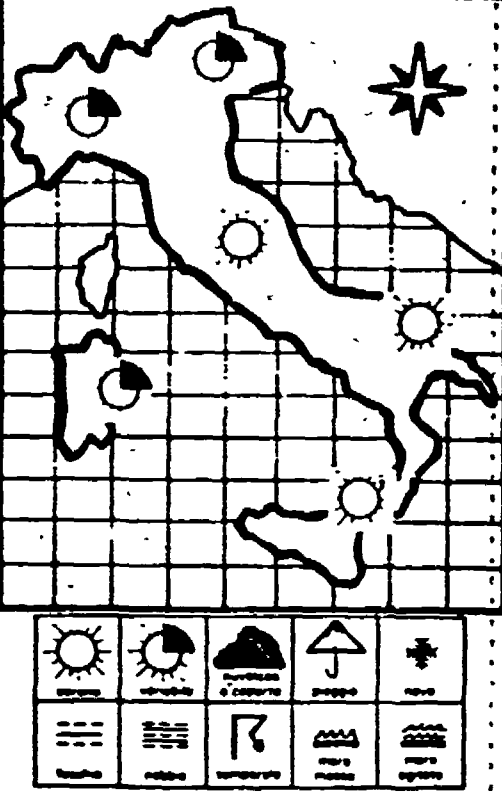
Liverpool, altri 3 tifosi in arresto. Allo stadio anche molti neonazisti?

Liverpool, altri 3 tifosi in arresto. Allo stadio anche molti neonazisti?

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	14	30
Verona	17	30
Trieste	18	25
Venezia	18	24
Milano	19	29
Torino	21	28
Cuneo	18	np
Genova	21	30
Bologna	17	29
Firenze	18	35
Pisa	17	33
Ancona	16	27
Perugia	19	28
Pescara	17	27
L'Aquila	11	np
Roma	17	34
Roma F.	18	30
Campob.	15	24
Bari	21	25
Napoli	19	33
Potenza	15	23
S.M.L.	22	32
Reggio C.	23	30
Messina	23	29
Palermo	23	31
Catania	18	31
Alghero	19	25
Cagliari	17	28



SITUAZIONE — Non vi sono varianti notevoli da segnalare per quanto riguarda il tempo sull'Italia. La situazione meteorologica è sempre controllata da un'area di alta pressione atmosferica. Moderati sistemi nuvolosi in spostamento dal Mediterraneo occidentale verso l'Europa centrale interessano marginalmente le regioni settentrionali e la Sardegna.

IL TEMPO IN ITALIA — Condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o sparsamente nuvoloso. Durante il corso della giornata si potranno avere annuvolamenti temporanei sulle regioni settentrionali specie il settore occidentale, sulle regioni dell'Alto Tirreno e sulla Sardegna. Temperature generalmente in aumento.

SINO